GIORNATA DELL'INTERNATO MILITARE ITALIANO 2026

DELLA PRIGIONIA DI DUE SOLDATI ITALIANI INTERNATI IN LAGER NAZISTI dopo l'8 settembre 1943

BATTISTA BARBIERI (1924-2011)

ARRIGO MARTINELLI (1917-1990)

Le vicende ricostruite attraverso il carteggio con le famiglie dal settembre 1943 all'ottobre 1945.

Pietro Gino Barbieri, settembre 2026

Questo documento è disponibile, in formato pdf, a richiesta:
pietrogino.barbieri@gmail.com

In copertina:
Stalag XB Sandbostel POW camp, URL: https://nzhistory.govt.nz/media/photo/stalag-xb-sandbostel-pow-camp, (Manatū Taonga — Ministry for Culture and Heritage), updated 19-Feb-2025

Prologo.

Nelle nostre famiglie abbiamo avuto i padri - Battista Barbieri e Arrigo Martinelli - che sono stati Internati Militari Italiani (IMI) dopo l'8 settembre 1943.
In passato non ci avevano raccontato le loro esperienze e noi non eravamo particolarmente interessati a conoscerle; sporadicamente solo qualche fugace accenno da Battista, soprattutto da quando collaborava con la sezione provinciale di Brescia della Associazione Italiana Ex-internati, l"A.N.E.I., di cui divenne Presidente.
Tuttavia avevano custodito gelosamente le tracce del loro vissuto da prigionieri dei tedeschi: molte centinaia di lettere e cartoline postali spedite alle famiglie e da queste ricevute.
Abbiamo riordinato questo materiale in ordine cronologico e leggendolo ci siamo resi conto, per la prima volta e colpevolmente - per non aver chiesto di raccontarci queste loro storie - delle vicende attraversate dai nostri padri nei mesi a cavallo del 1943 e 1945.
Due vicende diverse ma accomunate dall'internamento in lager nazisti dopo l'8 settembre.

Battista Barbieri, classe 1924, studente di ragioneria, soldato a Bressanone, catturato dai tedeschi il 9 settembre 1943 e internato, come soldato anche se allievo ufficiale, nel lager di **Sandbostel** fino al giugno 1944, poi trasferito al campo di **Etzel** fino all'ottobre 1945. La mancata adesione alla Repubblica di Salò e al Terzo Reich gli costarono 25 mesi totali di internamento in Germania.
Le lettere spedite dal lager di Sandbostel erano rassicuranti per la famiglia, riferendo sempre di buone condizioni di salute, pur se (quasi) implorando la spedizione di pacchi di alimenti e di vestiario invernale. Teneva un diario, malauguratamente perso; quanto da lui scritto nelle lettere spedite dal lager di Sandbostel appare poco verosimile, per quanto si vedrà.

Arrigo Martinelli, classe 1917, diploma istituto magistrale e insegnante, è sottotenente nella conquistata Albania dal marzo 1941 e anche lui dopo l'8 settembre 1943 finisce dapprima nel lager per ufficiali **Stalag 333** di **Benjaminowo** (Polonia); a marzo 1944 aderisce alla R.S.I. di Salò e viene trasferito fino a maggio 1944 nel lager di **Neribka**, quindi a La Spezia e a Bergamo, in un ufficio militare. Non tenne un diario ma scrisse centinaia di lettere dall'Albania e - appassionato di fotografia - scattò decine di immagini dal "fronte" albanese e kosovaro.

Leggendo quelle lettere ci siamo sentiti in colpa per non aver chiesto della loro prigionia; per redimere questo peccato abbiamo quindi deciso di presentare sommariamente questo materiale sia per il suo possibile interesse storico sia pensando che avrebbe fatto molto piacere ai nostri padri.

Il contenuto d'insieme di queste lettere spedite alle famiglie, in particolare quelle di Barbieri, sarebbe indicativo di una condizione di vita non particolarmente gravosa e sofferta.
Poichè questa vita raccontata sui lager, soprattutto quello di Sandbostel e di Benjaminowo, ci appariva poco compatibile con quanto genericamente da noi immaginato, abbiamo reperito alcuni libri, prevalentemente scritti in forma di diario, che restituiscono le reali condizioni di vita degli internati, in particolare dei soldati della truppa. Dopo le storie dei due internati presentiamo una sintesi di questi diari e di alcune ricostruzioni storiche perché coerenti nel descrivere uno scenario drammaticamente diverso da quello che i nostri padri avevano raccontato alle loro famiglie.

Brescia, settembre 2026 Pietro Gino Barbieri Rosanna Martinelli

BATTISTA BARBIERI (1924-2011)

Battista Barbieri nasce a Pralboino (BS) il 28 maggio 1924, figlio di Pietro Gino Barbieri e Orsola Cavalli, fratello di Ferdinando. Muore a Brescia l'1 dicembre 2011.
Dagli anni '30 la famiglia abita al Quartiere *Littorio* – o quartiere *Leonessa* – in Brescia.

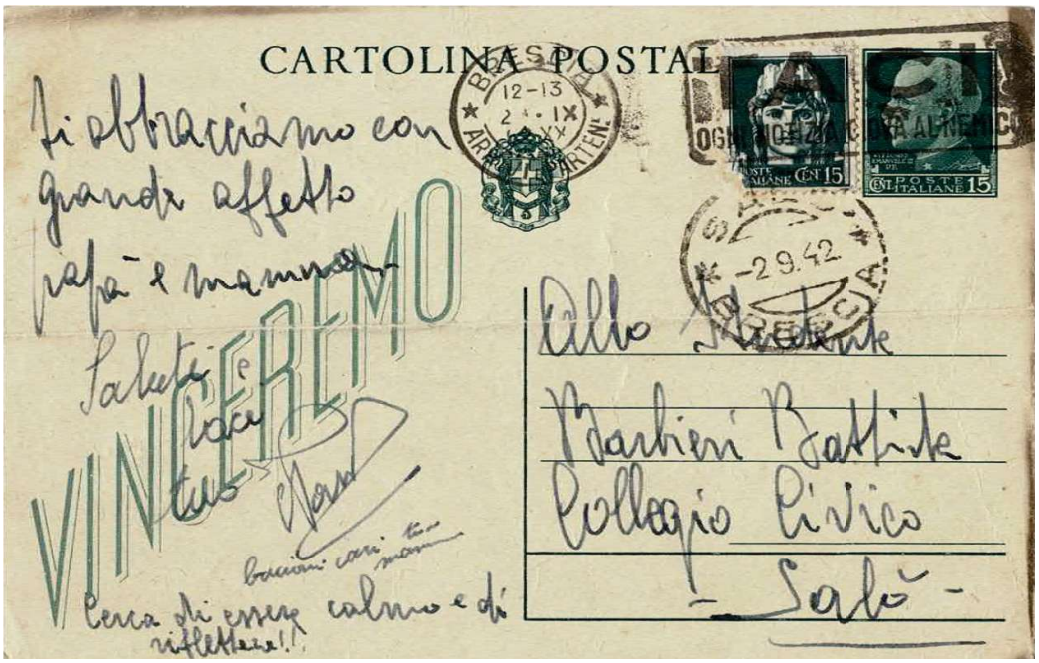
Nell'agosto 1940 e fino al settembre 1942
Battista è studente di Ragioneria al
Collegio Civico di Salò.

Il **21 agosto 1940** la mamma gli scrive una lettera:
"Carissimo Battista, oggi abbiamo ricevuto con grande piacere la tua lettera espresso cartolina. Scrivi un po troppo caro […]. Non ti preoccupare caro; vedrai che il tempo passerà presto e tu ritornerai ancora fra i tuoi cari. Chissà che Dio guardi in giù che presto termini la guerra e che tutti ritornino alle loro case […]".

Da Roma, il **4 settembre 1941** il papà gli spedisce una "Cartolina Postale per le Forze Armate – Esente da tassa per l'Italia e sue colonie" scrivendo:
"Battista carissimo, spero questa mia ti giunga in collegio alla vigilia della tua prova di riparazione […]. Studia, studia con intensificato ardore e nel nome del tuo papà che è onorato, nonostante la sua non più tenera età, di servire per la terza volta la Patria in armi […]".

Il papà, Cav. Gino Barbieri, è maestro; lo si ritrae in questa fotografia con la sua scolaresca al quartiere Littorio in Brescia.
(*Cartolina postale "Rajar", 3ª Maschile 1926-1927 Fotografia F. Moretti Pontevico, BS)*

Un anno dopo, il **2 settembre 1942**, Battista riceve la sottostante “Cartolina Postale” con questa esortazione:
“[…] Auguriamoci che tutto vada bene. Anche tu devi cercare di vincere la tua piccola battaglia, come i nostri valorosi soldati la nostra guerra […]”.



Non è reperibile la risposta di Battista, ma è significativa – per il pensiero di Mussolini - questa busta che la conteneva, spedita il **3 settembre 1942**.

Trascorre quasi un anno e per questo lungo periodo non si sono trovate altre missive.

La prima a comparire – in un carteggio che diverrà pressoché quotidiano - è una “Cartolina Postale per le Forze Armate” scritta da Battista il **17 agosto 1943** da Bressanone, dal 231° Reggimento di Fanteria, dove si trovava come recluta allievo ufficiale marconista:
“Carissimi, eccovi la 1ª Cartolina militare di vostro figlio. Vi ricorda, vi bacia, vi apprezza, per averlo condotto sulla strada dell’amore, del culto, del buono e della rassegnazione. Si comincia a studiare. Bacioni. […]”.
Lo stesso giorno, alle 19.30, scrive un’altra lettera:
“Carissimi tutti, mi hanno ora assegnato il mio letto e la camerata. Non credevo di essere accontentato così bene. Il papà si sbaglia dicendo che si dorme in terra. Abbiamo delle coperte per ripararci dal fresco […]”.

Risponde il papà Gino il **18 agosto 1943**:
“[…] Noi continuiamo la stessa vita e di notte ci alziamo ancora per portarci al solito posto al riparo di eventuali bombardamenti nemici. A proposito di nemici, nel pomeriggio di ieri uno dei quadrimotori americani che avevano tentato di bombardare Verona ed altre città dell’Italia Settentrionale, colpito dalle nostre batterie è caduto e si è incendiato nei pressi di S. Eufemia davanti alla birreria Wurer. Tutti gli uomini dell’equipaggio sono stati carbonizzati. Peggio per loro. Tuo aff.mo papà. […] Carissimo Battista, sono appena pochi giorni che sei partito per il tuo dovere militare e e già noi tutti ne sentiamo una profonda mancanza della tua compagnia […] ho visto l’apparecchio caduto a circa 200 metri sulla collina di fronte alla scuola Pastori ed ho potuto asportarne un piccolo ricordo, mentre Elio ha potuto mangiare alcuni biscotti contenuti nel quadrimotore. La vita notturna di Brescia è diventata insopportabile con quei nuovi allarmi aerei […]. Tuo fratello Nando”.

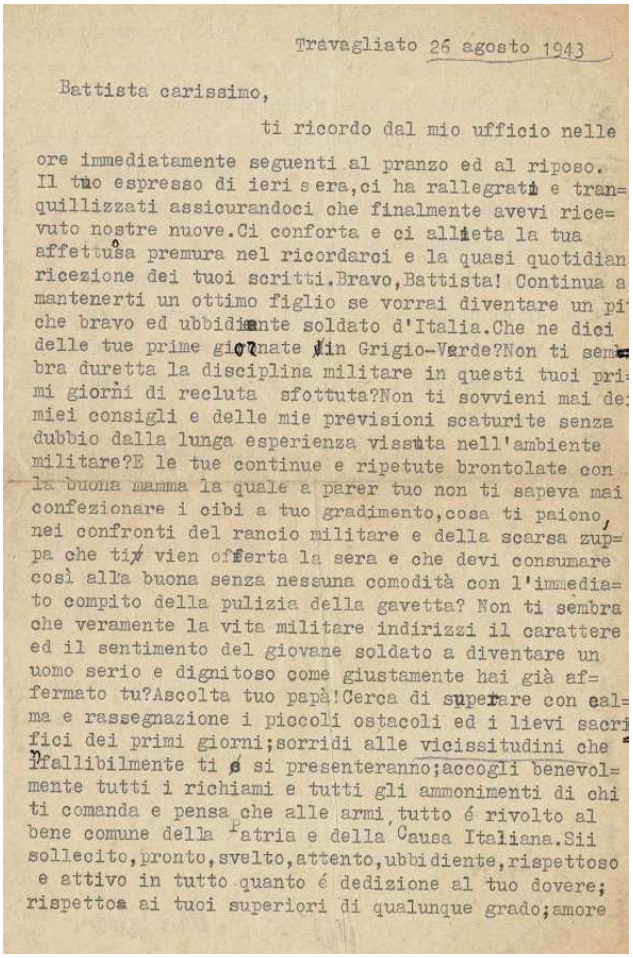
Da Bressanone seguiranno altre lettere accorate ed affettuose della famiglia, come queste:

21 agosto 1943.
“[…] I primi vostri scritti che riceverò, dovranno essere lunghi, dovranno portarmi notizie di voi in modo particolare. […] Voi non crederete ma qui, come mangiare, sono pari alla casa mia. Sarà un po' di meno, ma però mi trovo bene. Se voi vedete come sono elegante nella mia divisa!!! Attendo con sollecitudine la dichiarazione della Scuola Superiore di Salò, a quale confermi ch’io sono regolarmente iscritto a ottenere l’esame di 3ª Sup.”.

24 agosto 1943.
“[…] Mi piace la tua fierezza per appartenere alla Regina delle Armi e penso con gioia alla gloria del tuo reggimento insignito della più alta onorificenza di guerra. Tieni fede alle migliori tradizioni e sin dai primi giorni cerca di esserne degno […]. Tuo papà”.

25 agosto 1943.
“Cara mamma, grazie della tua cara cartolina […]. Più contento sarei ancora se potessi scrivermi più a lungo, però mi accontento sempre. Questa mattina per la prima volta sono uscito dalla caserma, assieme a tutta la compagnia per recarmi al campo, dove la ci rimasi tre ore, organizzando cori bellissimi. Ho cantato con spirito ed amore ed anche nel canto della “Ninna nanna grigioverde” ti ho ricordata come sempre, assieme al caro brontolone e al caro fratello […]”.

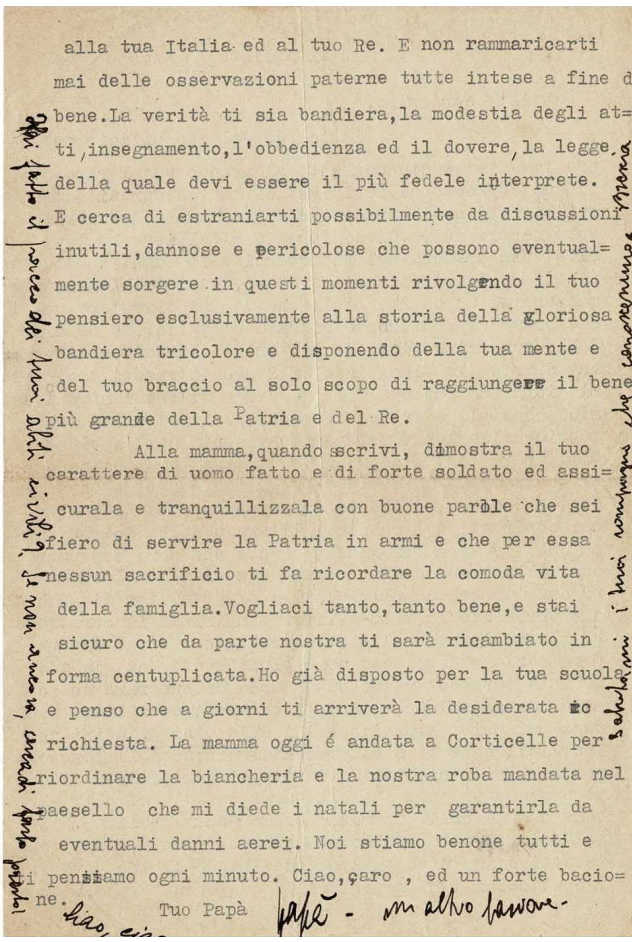
26 agosto 1943.
Da Travagliato il padre Gino scrive al figlio una lunga lettera densa di richiami all'amor patrio, che si riporta integralmente:



Travagliato 26 agosto 1943

Battista carissimo,

ti ricordo dal mio ufficio nelle ore immediatamente seguenti al pranzo ed al riposo. Il tuo espresso di ieri sera, ci ha rallegrati e tranquillizzati assicurandoci che finalmente avevi ricevuto nostre nuove. Ci conforta e ci allieta la tua affettuosa premura nel ricordarci e la quasi quotidiana ricezione dei tuoi scritti. Bravo, Battista! Continua a mantenerti un ottimo figlio se vorrai diventare un più che bravo ed ubbidiente soldato d'Italia. Che ne dici delle tue prime giornate in Grigio-Verde? Non ti sembra duretta la disciplina militare in questi tuoi primi giorni di recluta sfottuta? Non ti sovvieni mai dei miei consigli e delle mie previsioni scaturite senza dubbio dalla lunga esperienza vissuta nell'ambiente militare? E le tue continue e ripetute brontolate con la buona mamma la quale a parer tuo non ti sapeva mai confezionare i cibi a tuo gradimento, cosa ti paiono, nei confronti del rancio militare e della scarsa zuppa che ti vien offerta la sera e che devi consumare così alla buona senza nessuna comodità con l'immediato compito della pulizia della gavetta? Non ti sembra che veramente la vita militare indirizzi il carattere ed il sentimento del giovane soldato a diventare un uomo serio e dignitoso come giustamente hai già affermato tu? Ascolta tuo papà! Cerca di superare con calma e rassegnazione i piccoli ostacoli ed i lievi sacrifici dei primi giorni; sorridi alle vicissitudini che infallibilmente ti si presenteranno; accogli benevolmente tutti i richiami e tutti gli ammonimenti di chi ti comanda e pensa che alle armi, tutto é rivolto al bene comune della Patria e della Causa Italiana. Sii sollecito, pronto, svelto, attento, ubbidiente, rispettoso e attivo in tutto quanto é dedizione al tuo dovere; rispetto ai tuoi superiori di qualunque grado; amore



alla tua Italia ed al tuo Re. E non rammaricarti mai delle osservazioni paterne tutte intese a fine di bene. La verità ti sia bandiera, la modestia degli atti, insegnamento, l'obbedienza ed il dovere, la legge della quale devi essere il più fedele interprete. E cerca di estraniarti possibilmente da discussioni inutili, dannose e pericolose che possono eventualmente sorgere in questi momenti rivolgendo il tuo pensiero esclusivamente alla storia della gloriosa bandiera tricolore e disponendo della tua mente e del tuo braccio al solo scopo di raggiungere il bene più grande della Patria e del Re.

Alla mamma, quando scrivi, dimostra il tuo carattere di uomo fatto e di forte soldato ed assicurala e tranquillizzala con buone parole che sei fiero di servire la Patria in armi e che per essa nessun sacrificio ti fa ricordare la comoda vita della famiglia. Vogliaci tanto, tanto bene, e stai sicuro che da parte nostra ti sarà ricambiato in forma centuplicata. Ho già disposto per la tua scuola e penso che a giorni ti arriverà la desiderata richiesta. La mamma oggi é andata a Corticelle per riordinare la biancheria e la nostra roba mandata nel paesello che mi diede i natali per garantirla da eventuali danni aerei. Noi stiamo benone tutti e ti pensiamo ogni minuto. Ciao, caro, ed un forte bacione.

Tuo Papà

27 agosto 1943.
"[…] Saperti in armi è però orgoglio e fierezza di padre che conobbe le vicende dolorose e vittoriose delle battaglie carsiche e non fa che sperare e credere in queste giornate cruciali ad una affermazione che tragga la Patria dal grave pericolo che la sovrasta. E se fosse necessario ancora il braccio dei veterani, non figureremmo secondi a nessuno nell'offrirglielo […]. Tuo papà".

28 agosto 1943.
"[…] La vita militare l'ho già iniziata bene, e tutto prosegue tranquillamente. Qui si veste già il maglione pesante, fa freschino. […]. Bacioni carissimi, Battista".

31 agosto 1943.
"[…] Per la dichiarazione non so ancora nulla: appena mi giungerà ve lo farò sapere subito. E tenetevi sempre al corrente con la Scuola di Salò. Scrivetemi sempre e spesso, affinché possa sapere ogni novità. […] Mammina ….. piano al mio sposalizio! Non rammenti quello che ti dissi!! Voglio avere la mia posizione! Scriverò più a lungo domani; ora fino alle 20 suono il violino del mio amico, attirando i miei colleghi".

Risponde il papà Gino:
"Travagliato **2 settembre 1943**.